



«Benedetta povertà?» è il nuovo libro di monsignor Erio Castellucci

Il vescovo di Modena e le provocazioni su chiesa e denaro

Che ci sia una «via modenese» di uscita dagli scandali sulle finanze vaticane che sono salite alla ribalta negli ultimi tempi? È questa la sensazione che si ha quando si finisce di leggere il breve ma fulminante nuovo libro di monsignor Erio Castellucci, vescovo di Modena e amministratore apostolico di Carpi.

In un tempo in cui la chiesa cattolica è scossa da diversi scandali e attraversata da vicende poco chiare in tema di uso del denaro e della ricchezza, le pagine di Castellucci sono un aiuto per provare a fare chiarezza sul modo in cui la fede cattolica chiede di usare i soldi e i beni terreni. *Benedetta*

povertà? Provocazioni su chiesa e denaro (Editrice missionaria italiana, pp. 96, euro 11) è un testo molto acuto e pertinente, e «consacra» monsignor Erio Castellucci, arcivescovo di Modena, come uno dei presuli italiani più ascoltati oggi dentro la Chiesa italiana di oggi.

Castellucci, che attualmente è anche presidente della Commissione episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi, parte dal dato biblico e dalla parola di Gesù nel vangelo per tratteggiare una «teologia della povertà»: secondo la Bibbia «i poveri sono sacramento di Cristo: la misteriosa ma reale identificazione di Cristo nei poveri è un dato

evangelico «duro», sia perché incontrovertibile, sia perché scomodo. Per questo non si è con Cristo se non si è col povero».

Quale è la novità apportata da Gesù Cristo, nel suo tempo e per tutta la storia, riguardo all'uso e al rapporto con i beni e la ricchezza? «Gesù chiede di

staccarsi dai beni per alleviare la situazione dei poveri — risponde Castellucci —. E questa operazione richiede una nuova lotta, questa volta contro l'oppressione: perché chi si impegna per i poveri troverà sempre resistenza e opposizione da parte di chi difende le proprie posizioni di supremazia, ricchezza e privilegio».

apostolico
di Carpi

Rievocando il magistero di Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Francesco, ponendo i tre ultimi pontefici in dialogo e non in contrapposizione tra loro (come una certa vulgata intende fare), e interagendo con la Sacra Scrittura, Castellucci fa discendere un preciso compito dei cristiani: «La testimonianza dei discepoli di Gesù è tanto più credibile quanto più assumono la povertà come stile di vita; quanto più lottano contro le ingiustizie che generano la povertà; quanto più condividono le ricchezze da fratelli e riscattano la situazione dei poveri».

Giovanni Micheli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da sapere



● Il nuovo libro di monsignor Erio Castellucci, vescovo di Modena e amministratore



► 2 dicembre 2020



Abbraccio Monsignor Castellucci insieme al Papa